

# Olivi: «Pd, un'identità per noi e per la coalizione»

Il vicepresidente chiede un congresso a breve. Dubbi sul progressismo di parte del Patt: «Le differenze ci sono»  
Lodi per Maestri. Boccato il Partito della Nazione: «Per le riforme serve cultura politica, il consenso non basta»

## In pillole



● Olivi considera prioritario ritrovare la coesione interna nel Pd nazionale

● A livello locale chiede di celebrare un congresso in tempi rapidi per fare chiarezza sull'identità del Pd del Trentino che, dice, non può andare al traino del nazionale

● Stoccate a presidente del Patt Walter Kaswalder (Foto Rensì)

**TRENTO** Un Pd con una sua identità precisa. A livello nazionale, no all'indistinto «Partito della nazione». A livello locale, no «allo sportello trentino del Pd». Alessandro Olivi assicura di non voler guardare indietro quando cita «la stagione dell'Ulivo». L'aggettivo che continua a ripetere è «progressista» e il timore è che anche nel centrosinistra autonomista ci siano invece pulsioni conservatrici. Il riferimento va, ad esempio, al presidente del Patt Walter Kaswalder. «Per questo — dice — credo che un congresso non serva solo al nostro partito, ma sia salutare per tutta la coalizione».

**Il Pd trentino è in affanno, quello nazionale lacerato dalle divisioni interne. Quale la strada da imboccare?**

«Il Pd rischia un'involuzione proprio quando il Paese avrebbe maggiormente bisogno di una solida forza riformatrice. Gli italiani si mostrano sempre affascinati dalle novità, ma delle novità si stufano presto. Renzi, cui non fa certo difetto la rapidità di analisi, ne sta prendendo atto. Francamente non credo nel Partito della Nazione».

**Non è un progetto per garantire governabilità e riforme?**

«Prima di spingersi verso altri lidi, credo che il Pd abbia bisogno di recuperare coesione al suo interno. L'obiettivo sono le riforme, ciò che bisogna avere è un partito realmente progressista. Solo una cultura politica stabile può permettere di pensare e realizzare vere riforme. Rinunciare a un'identità progressista può portare, a breve termine, ad allargare il consenso, ma non è su quello che si possono costruire riforme, perché come arriva se ne va».

**E in Trentino? Il momento non pare dei migliori.**

«In Trentino dobbiamo capire che andare a rimorchio del nazionale, come è accaduto nell'ultimo anno e mezzo, non è sufficiente. Se vogliamo gover-

nare una terra autonoma in un contesto nazionale in cui il rurgito centralista è evidente, non possiamo essere lo sportello locale del Pd nazionale. La settimana scorsa abbiamo «strappato» a Roma l'istituzione di un fondo locale per i lavoratori non coperti dalla cassa integrazione. Non mi è arrivato un solo messaggio per dire «ben fatto». Serve un congresso in cui dirci finalmente cosa vogliamo essere».

**Nell'ultimo, questa domanda è rimasta sullo sfondo.**

«Appunto. Nell'ultimo congresso la domanda dominante era «tu con chi stai?», che in realtà ne nascondeva un'altra, «tu contro chi stai?». Se a questo sommiamo un'avversione per la leadership, di cui qualcosa so anch'io (primarie, ndr), otteniamo un partito ostaggio delle avversioni dei vari gruppi».

**Idee per evitare una replica?**

«Scelte limpide. La prima: dirsi con chiarezza che vogliamo essere forza di governo. Questo significa che non si può contemporaneamente essere in giunta e movimentisti, che terminato il confronto e la condivisione bisogna saper decidere. Il congresso ci deve poi dare un'identità politica, come ricordava sul vostro giornale Simone Casalini, e la capacità di dare rappresentanza a istanze sociali che sono in movimento. Non possiamo limitarci ad essere il partito di riferimento del solo ceto medio impiegatizio. Il terzo punto fondamentale è decidere che rapporti vogliamo avere con le altre forze politiche. Io credo che un dialogo più stretto possa esserci con l'area politica che viene dalla Margherita. Elisa Filippi oggi (*Corriere del Trentino* di ieri, ndr) apre al dialogo con Upt e civiche. Benissimo, ma più che alle sigle noi dobbiamo pensare a un'adesione sociale più ampia».

**E il Patt?**

«L'alleanza con il Patt non è in discussione, ma come dobbiamo chiederci se nel Pd c'è chi preferisce il movimentismo alle



**Critico**  
Alessandro Olivi chiede al Pd di marcare la propria identità progressista (Rensì)

responsabilità di governo, così dobbiamo chiederci se nel Patt ci sia qualcuno che progetta di smarcarsi dal Pd e che progressista non è. Walter Kaswalder di recente ha detto che dobbiamo stare assieme, ma ognuno dalla

sua parte. Se faremo così saremo solo un cartello elettorale. La mia parte è dove ci sono solidarietà, equità, lavoro, accoglienza, progresso. Sono valori che, a un certo punto, occorre declinare in scelte. Non si può fare finta di

non vedere le differenze e poi dividersi al momento delle decisioni. Al presidente del Patt, che spiega al Pd come deve essere forza di governo, ricorderei tutte le volte in cui ha votato con la minoranza su punti del programma elettorale di Rossi. Per questo penso che il congresso del Pd servirà anche alla coalizione. Dobbiamo decidere se correre dietro alle paure, alla scomposizione sociale come fa la destra, o guardare oltre il consenso e seminare oggi i frutti di domani».

**Quando pensa si debba tenere il congresso?**

«Entro l'anno. In tre mesi si può fare».

**Come vede la candidatura di Lucia Maestri?**

«Non è un'autocandidatura. Lucia è una persona che stimo, va valorizzata».

**Tristano Scarpetta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA